

INCONTRO PER ANIMATORI

Castelfidardo, 17 aprile 2016

L'ANIMATORE M.I. : UNA MISERICORDIA SENZA CONFINI

“Il mio sguardo è continuamente attirato verso nuovi orizzonti!”

(S. Massimiliano Kolbe)



L'animatore M.I. ha per “costituzione genetica” una vocazione allo sconfinamento, alla dilatazione, allo sbilanciamento verso nuovi orizzonti sia interiori, che di azione, di attività.

L'espressione di Kolbe: “Il mio sguardo è continuamente attirato verso nuovi orizzonti”, sintetizza la vita del nostro santo e diventa provocazione per tutti noi.

Kolbe non si accontenta mai: “sempre di più, illimitatamente, senza confini, irrevocabilmente” sono alcuni degli avverbi e modismi che usa per indicare questo stato interiore e operativo di chi si è consacrato a Maria e, a maggior ragione, dell'animatore.

Senza confini:

- + “noi seminiamo in tutti l'amore all'Immacolata, senza distinzione di razze, nazionalità, religione” – ogni persona
- + ogni terra per noi è nostra terra: “non esiste solo la Polonia sotto il sole” – ogni terra
- + “vorrei che il mio corpo fosse disperso”

Vivere il servizio nella MI è dilatare il cuore.

Dilatate gli orizzonti: 1. Video natura

Dal Vangelo di Giovanni (20,19-21)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Dall'omelia di papa Francesco, nel Giubileo della misericordia, 3 aprile 2016:

Nel racconto che abbiamo ascoltato emerge un contrasto evidente: da una parte, c'è il timore dei discepoli, che chiudono le porte di casa; dall'altra, c'è la missione da parte di Gesù, che li invia nel mondo a portare l'annuncio del perdono. Può esserci anche in noi questo contrasto, una lotta interiore tra la chiusura del cuore e la chiamata dell'amore ad aprire le porte chiuse e uscire da noi stessi. Cristo, che per amore è entrato attraverso le porte chiuse del peccato, della morte e degli inferi, desidera entrare anche da ciascuno per spalancare le porte chiuse del cuore. Egli, che con la risurrezione ha vinto la paura e il timore che ci imprigionano, vuole spalancare le nostre porte chiuse e inviarci. La strada che il Maestro risorto ci indica è a senso unico, procede in una sola direzione: uscire da noi stessi, uscire per testimoniare la forza risanatrice dell'amore che ci ha conquistati. Vediamo davanti a noi un'umanità spesso ferita e timorosa, che porta le cicatrici del dolore e dell'incertezza. Di fronte al grido sofferto di misericordia e di pace, sentiamo oggi rivolto a ciascuno di noi l'invito fiducioso di Gesù: «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (v. 21).

Ogni infermità può trovare nella misericordia di Dio un soccorso efficace. La sua misericordia, infatti, non si ferma a distanza: desidera venire incontro a tutte le povertà e liberare dalle tante forme di schiavitù che affliggono il nostro mondo. Vuole raggiungere le ferite di ciascuno, per medicarle. Essere apostoli di misericordia significa toccare e accarezzare le sue piaghe, presenti anche oggi nel corpo e nell'anima di tanti suoi fratelli e sorelle. Curando queste piaghe professiamo Gesù, lo rendiamo presente e vivo; permettiamo ad altri, che toccano con mano la sua misericordia, di riconoscerlo «Signore e Dio» (cfr v. 28), come fece l'apostolo Tommaso. È questa la missione che ci viene affidata. Tante persone chiedono di essere ascoltate e comprese.

Il Vangelo della misericordia, da annunciare e scrivere nella vita, cerca persone con il cuore paziente e aperto, “buoni samaritani” che conoscono la compassione e il silenzio dinanzi al mistero del fratello e della sorella; domanda servi generosi e gioiosi, che amano gratuitamente senza pretendere nulla in cambio.

L'anno scorso ci siamo concentrati su alcune attitudini fondamentali dell'animatore, le cinque C: *contemplazione – conversione – condivisione – carità e comunione.*

Quest'anno rifletteremo su come il nostro servizio nello spirito di San Massimiliano sia una chiamata a crescere nel dono di noi stessi, vivendo un processo di trasformazione.

Il che significa mettersi in gioco con tutto se stessi; mettersi nei panni degli altri e lasciarsi trasformare dalla relazione, dell'incontro.

“La vita è un minuzzolo di tempo che ci è concesso per imparare ad amare” (Abbé Pierre).

L'identità specifica di un animatore attinge al carisma della propria associazione. Ricordiamo qual è il nostro:

- **consacrazione a Maria**, intesa come appartenenza, identificazione e trasformazione della nostra vita in Maria;
- **evangelizzazione-missione** per diffondere ovunque l'amore a Lei e, per mezzo di Lei, a Gesù (fino agli estremi limiti della terra). La M.I. è un'associazione nata per l'evangelizzazione: portare Dio a tutti gli uomini.
- **amore senza limiti**: Kolbe è un gigante perché riesce a mantenere accesa la luce dell'amore in mezzo alla disumanizzazione più crudele. Permette all'amore di trionfare.

La Milizia dell'Immacolata non si identifica con una serie di attività, ma anzitutto con delle relazioni: la prima, la fondante con l'Immacolata. La consacrazione a Lei è anzitutto una relazione “Donna, ecco tuo figlio” – “Figlio ecco tua madre!”).

Le altre, che ne conseguono, sono quelle con i vicini, con i compagni del gruppo, e poi con le persone cui siamo mandati nell'evangelizzazione.

LA RELAZIONE È AL CENTRO DEL CARISMA DELLA MI.

Dove relazione significa disponibilità a trasformarsi: è attraverso le relazioni che ciascuno di noi si trasforma.

Immagini di trasformazione nella Bibbia

La Bibbia è permeata di immagini di trasformazione. Dio appare continuamente come Colui che trasforma l'uomo e il suo ambiente. Quando Dio incontra l'uomo, lo trasforma e lo salva.

“Darò loro un altro cuore e infonderò in essi uno spirito nuovo, rimuovere il cuore di pietra dal loro corpo e metterò in essi un cuore di carne” (Ez 11,19)

Entriamo in questo processo di crescita attraverso tre domande, inerenti la vita di San Massimiliano:

1. Che cosa ne sarà di te? (la mamma a Raimondo)
2. Perché di fronte al male dobbiamo rimanere oziosi o al più pregare? (Massimiliano ai confratelli)

3. Chi sei? (Lagerfhurer a Massimiliano)

Video2.: il bambino con il pigiama a righe1.

- 1. CHE COSA NE SARÀ DI TE?** (la mamma a Raimondo)
Un servizio che ha un cuore: l'Immacolata
= appartenere a Lei come cosa e proprietà
-

Ritornare al primo amore, alla prima spinta che ha messo in moto il mio cammino...

Questa domanda è rivolta al piccolo Raimondo dalla mamma. La sua era una famiglia povera, di lavoratori. Sono tre figli: **Franco, Raimondo, Alfonso** e tutti e tre entrano in convento, Franco il primo dei fratelli poi uscirà per combattere per la nazione. Dei tre figli, dice la mamma, Raimondo è il più vivace, ma anche il più obbediente.

Il piccolo Raimondo scopre l'Amore di Dio attraverso la figura della mamma, che rimane una figura sempre molto significativa lungo tutta la sua vita. Nutre, come tutti i polacchi, un amore speciale per Maria, Regina della Polonia, la Madonna Nera del Santuario di Czestochowa.

In questi anni vediamo tre incontri con la Madre di Dio:

- A Lei ricorre per trovare risposta alla domanda posta dalla madre;
- E' Lei a proporgli il successivo cammino: apparizione-sogno delle due corone;
- Grazie a Lei vive un'esperienza di inspiegabile guarigione alla vigilia di essere ordinato sacerdote.

Il piccolo Raimondo e poi il giovane Massimiliano non tornerà più indietro da questa esperienza. Anzi questa esperienza di Maria, lo porterà non solo ad una crescita personale, ma ad un attivo, fecondo e innovativo apostolato. A Lei si donerà instancabilmente per portare tutti gli uomini a Dio e in questo suo sogno coinvolgerà moltissime altre persone.

Per Massimiliano, Maria non è solo la creatura che Dio ha scelto come madre per entrare nel mondo: è l'Immacolata, la Donna nuova, l'umanità redenta, sognata da Dio.

L'Immacolata: ecco il nostro ideale

Avvicinarci a Lei, renderci simili a Lei, permettere che Ella prenda possesso del nostro cuore e di tutto il nostro essere, che Ella viva ed operi in noi e per mezzo nostro, che Ella stessa ami DIO con il nostro cuore, che noi apparteniamo a Lei senza alcuna restrizione: ecco il nostro ideale.

Irradiare nell'ambiente, conquistare le anime a Lei, in modo tale che di fronte a Lei si aprano anche i cuori dei nostri vicini, affinché Ella estenda il proprio dominio nei cuori di tutti coloro che vivono in qualunque angolo della terra, senza riguardo alle diversità di razza, di nazionalità, di lingua, e altresì nei cuori di tutti coloro che vivranno in qualunque momento storico, sino alla fine del mondo: ECCO IL NOSTRO IDEALE. (SK 1210)

Egli ha una fiducia sconfinata nell'Immacolata: *“L'Immacolata è capace di operare molto di più di ciò che ha fatto finora, anzi assai di più di quel che possiamo immaginare. A condizione che noi diveniamo ogni giorno più cosa e proprietà Sua, allora Ella compirà miracoli assai più grandi, nonostante la nostra debolezza, la nostra incoscienza e perfino la nostra cattiveria” (SK 636)*

Dinamica in sala: condivisione a due:

- Chi è per te l'Immacolata

2. PERCHÉ DI FRONTE AL MALE DOBBIAMO RIMANERE OZIOSI O AL PIÙ PREGARE? (Massimiliano)

Un servizio che ha piedi = La missione
= Identificarsi con Maria

“Strategia” di missione: passione per l’uomo – empatia

Non semplicemente in difensiva, come lotta al male, ma operare il bene.

La persona e le relazioni al centro

Questa domanda nasce nel giovane studente Kolbe a Roma, durante gli anni dello studio. Il giovane ha 23 anni, e sta studiando filosofia e teologia. Saranno le manifestazioni contro la Chiesa fatte in occasione del secondo centenario della fondazione della Massoneria, a suscitare nel giovane questa domanda. “Perché le forze del male lavorano tanto e noi...?”

E’ proprio in questa circostanza, e dopo lunghe e meditate riflessioni che nasce l’idea di consacrarsi all’Immacolata per lottare con Lei contro il male. Con questa proposta contagia altri sei giovani studenti, che diventeranno i compagni fedeli di tutta la sua esperienza.

Ricordiamo che la Milizia dell’Immacolata ha come scopo l’evangelizzazione: è associazione di persone che scelgono di “consacrarsi totalmente alla Vergine Immacolata, ponendosi liberamente come strumento docile e generoso nelle sue mani” (Programma originale della MI). E’ un’associazione di persone che, insieme, consacrate senza riserve a Maria, operano in ogni ambiente e situazione in comunione di vita con Lei, rendendola visibile e operante nel mondo.

Il card. Karol Wojtyla, il 15 ottobre 1977, commemorando San Massimiliano nella stessa sede dove era stata fondata la M.I., disse:” E’ qui che San Massimiliano Kolbe ha scoperto il mistero dell’Immacolata e lo ha scoperto non solo come la più grande bellezza dell’universo creato, ma soprattutto come una forza, una energia potentissima che egli voleva comunicare anche agli altri”.

L’Immacolata Concezione è stata la spinta motrice della vita e dell’apostolato di p. Kolbe e del movimento mariano da lui fondato: la M.I.

1. PASSIONE PER L’UOMO:

Romani 12,15-16.21

15 Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto.

16 Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un’idea troppo alta di voi stessi.

21 Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

video3. il potere dell’empatia

EMPATIA

L’empatia è la capacità di comprendere a pieno lo stato d’animo altrui, sia che si tratti di gioia che di dolore, ad esempio “mettersi nei panni dell’altro”, ed è una capacità che fa parte dell’esperienza umana. (definizione da Wikipedia).

“Quando esco da un incontro sono diverso da quando vi sono entrato. Già lo sguardo benevolo dell’altro mi trasforma. Mi mette a contatto con la mia benevolenza, con l’amore che non di rado è sopito, nascosto, dentro di me e che aspetta di essere risvegliato da una persona che ama. Abbiamo bisogno dello sguardo amorevole, dell’incontro privo di pregiudizi, per scoprire il tesoro dentro di noi e disseppellirlo. Scopro il mio Io proprio nel Tu. I rapporti tra i singoli membri della comunità rifletteranno la mia capacità o incapacità di instaurare delle relazioni. Perciò la comunità (i gruppi) può trasformarsi soltanto se io stesso mi trasformo nel rapporto con essa, se continuo ad aprirmi ad essa in modo nuovo e la ritengo adatta a che Dio l’abbia scelta come luogo della sua presenza. Gli appelli morali non trasformeranno la comunità. Devo proprio avventurarmi insieme alla comunità su una via comune di esercizi. Allora tale cammino può trasformarci...” (Anselm Grun)

RISCHIO:

- credersi superiori: “discutevano su chi era il più grande” – siamo a servizio;
- parlare soltanto

Racconto: *il sacerdote va a celebrare in questo luogo sperduto della missione una volta al mese e nell'omelia dice che Dio ama molto i poveri, ama molto ciascuno di loro. Una donna allora dice: "ma se Dio ci ama così tanto, perché il sacerdote sta con noi solo poco più di mezz'ora una volta al mese?"*

Dinamica: scala e serpenti – paure e desideri

3. CHI SEI? (Lagerfhurer a Massimiliano)

**Un servizio che ha braccia = dare la vita
= Trasformarsi in Lei**

Passare dall'altra parte della recinzione

Video4: il bambino dal pigiama a righe2.

Una vocazione che si compie

"Dare la propria vita in riscatto per molti" (Mc 10,43)

Dare con gratuità – tutto noi stessi – considerando gli altri fratelli/sorelle senza nessuna esclusione.

L'attenzione alla realtà e alle persone richiede ora a Massimiliano di trasformare le sue attività.

Il 1° settembre 1939 la Polonia viene invasa dai nazisti e la Città dell'Immacolata, diventa la città dei poveri che non hanno nulla, i frati sono dispersi e Padre Kolbe viene portato nella prigione di Varsavia. Da questo momento avverrà una svolta nella sua vita e a Niepokalanow.

Se prima la città dell'Immacolata era la città dei suoi frati, ora diventa la città a servizio dell'uomo nelle sue necessità concrete. Anche per lui la missione si trasforma: andrà missionario ad Auschwitz.

L'organizzazione, l'efficienza, l'apostolato missionario, l'avevano affascinato e conquistato, ma ora si trova ad una svolta della sua vita:

- Dalle attività al farsi dono!
- Dal servizio "all'amore più grande"!
- Dall'amore fraterno, all'amore materno!

Il 17 febbraio 1941 viene arrestato dalle SS con altri confratelli e verso la fine di maggio giunge ad Auschwitz. Ci lascerà una delle indicazioni più preziose per la nostra vita: ***"Fratelli, non dimenticate l'amore!"***

Egli aveva orientato tutta la propria vita su questo motto: ***"Il male non si vince, combattendolo, ma facendo il bene"***.

Massimiliano, arrestato dai tedeschi con altri confratelli aveva detto: "se avessimo chiesto il permesso di entrare nel campo di concentramento per portare conforto ai prigionieri, certamente non l'avremmo ottenuto. La Madonna invece ci ha ottenuto la grazia di entrare nel lager e di vivere la nostra vita di missionari".

I detenuti, suoi compagni di prigionia, possono ora vedere l'Immacolata Lui.

Tutta la sua azione nel campo di concentramento è un' "azione materna". Tutto ciò che compie nei confronti dei suoi compagni di prigionia viene espresso con i verbi della maternità: consolare, confortare, accogliere, incoraggiare, togliersi il pane per darlo all'altro e, infine dare la vita.

Il progetto dell'Immacolata: "le due corone" è diventato per lui vita vera, vita piena di luce e di santità a somiglianza di Gesù che aveva detto: ***"Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per i suoi amici!" (Gv 15, 13)***

E' l'animo francescano che c'è in lui, che lo ha portato alla contemplazione più pura, ma anche all'azione più feconda nei confronti di ogni fratello.

Nell'ultima sua lettera, scritta alla mamma, ritornerà con forza sulla certezza dell'Amore di Dio che è dappertutto:

“Mia amata mamma, verso la fine di maggio sono giunto con un convoglio ferroviario nel campo di concentramento di Auschwitz. Da me va tutto bene.

Amata mamma, stai tranquilla per me e per la mia salute, perché il buon Dio c'è in ogni luogo e con grande amore pensa a tutti e a tutto” (SK 961).

Giovanissimo studente aveva scritto: “Contempla il Crocefisso e impara da Lui l'amore!”

E' l'eco di Francesco: *“Rapisca, ti prego o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore, l'anima mia, da tutte le cose del mondo perché io muoia per amore dell'amore tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amore mio”.*

RISCHIO: Fare preferenze di persone, escludendo alcuni.

Dall'omelia di papa Francesco, nel Giubileo della misericordia, 3 aprile 2016:

«Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro» (Gv 20,30). Il Vangelo è il libro della misericordia di Dio, da leggere e rileggere, perché quanto Gesù ha detto e compiuto è espressione della misericordia del Padre. Non tutto, però, è stato scritto; il Vangelo della misericordia rimane un libro aperto, dove continuare a scrivere i segni dei discepoli di Cristo, gesti concreti di amore, che sono la testimonianza migliore della misericordia. Siamo tutti chiamati a diventare scrittori viventi del Vangelo, portatori della Buona Notizia a ogni uomo e donna di oggi. Lo possiamo fare mettendo in pratica le opere di misericordia corporale e spirituale, che sono lo stile di vita del cristiano. Mediante questi gesti semplici e forti, a volte perfino invisibili, possiamo visitare quanti sono nel bisogno, portando la tenerezza e la consolazione di Dio. Si prosegue così quello che ha compiuto Gesù nel giorno di Pasqua, quando ha riversato nei cuori dei discepoli impauriti la misericordia del Padre, effondendo su di loro lo Spirito Santo che perdona i peccati e dona la gioia.

Concludo con una poesia di P. Turollo che esprime benissimo tutto ciò che ho tentato di dire.

Canta il sogno del mondo. Ama Saluta la gente, dona. Ama ancora e saluta...

Nessuno saluta del condominio e neppure per via.

Dai la mano. Aiuta. Comprendi. Dimentica E ricorda solo il bene.

E del bene degli altri godi e fai godere. Godi del nulla che hai

Del poco che basta giorno dopo giorno E pure quel poco se necessario dividi.

E vai, vai leggero dietro il vento e il sole e canta. Vai di paese in paese E saluta. Saluta tutti.

Il nero l'olivastro e perfino il bianco.

Canta il sogno del mondo: che tutti i paesi si contendano d'averti generato. (David Maria Turollo)



Ora tocca a noi...

LABORATORI

1. formare i gruppi di max 10 persone
2. scegliere un moderatore e un segretario/a in ogni gruppo

DINAMICA: MATTINO

Prima parte (1 ora) – Animazione tra desideri e paure

10 minuti in silenzio, personalmente - ciascuno scrive sul foglio:

vicino alla scala i desideri - vicino al serpente le paure

20 minuti di condivisione, in cui ciascuno legge ciò che ha scritto.

30 minuti per cercare di compilare la play list dei desideri e delle paure.

Riportarli su cartello

DINAMICHE: POMERIGGIO

Seconda parte (1 ora):

“Essere apostoli di misericordia significa toccare e accarezzare le sue piaghe, presenti anche oggi nel corpo e nell’anima di tanti suoi fratelli e sorelle”:

- quali sono le “piaghe” che incontriamo nei nostri fratelli e sorelle di gruppo e non?
- come possiamo rispondere noi, come animatori, a questa provocazione-proposta di papa Francesco?